

# Emilia Romagna: non c'è solo la riviera Alla scoperta delle città d'arte (e no)

**D'Alfonso:** Non enfatizziamo. Chi viene in vacanza sulla costa pensa solamente ai bagni. Si arrischiare al sole per ore. Cerca di immagazzinare più raggi che sia possibile.

**Borghesi:** Sì, sì, è vero. Stanno tutta una mattina come Cristo in croce sulla sabbia, contenti della bella giornata che promette tanto sole.

**L'Unità:** Allora, secondo voi, non c'è pericolo che si mettano in viaggio per un giro turistico nell'entroterra? Eppure, si fa un gran parlare ormai da diversi anni della nuova domanda turistica che viene avanti, dell'uomo moderno che non si accontenta più della vacanza tradizionale, dei beni culturali che anno dopo anno, dell'accidente a quattro...

Dico tutto d'un fiato e anche con un filo di rabbia nella voce. Ma come, si è accennato all'aria il vecchio cliché del turista tutto mare e sole che, ecco, d'improvviso, e proprio per bocca di alcuni operatori turistici, mi viene riproposta la vecchia filosofia delle vacanze a Bologna, nelle sedi dell'Ente Provinciale del Turismo, abbiamo organizzato una piccola tavola rotonda per ragionare appunto attorno alle esigenze che l'uomo della nostra epoca, alle soglie ormai del Duemila, stracarico di dati nuovi, con un livello culturale infinitamente più alto di quello posseduto dall'uomo di appena mezzo secolo fa, manifesta in lungo e in largo, scontento, verso le istituzioni che sembrano in ritardo su tutto. Sono della partita per questa chiaccherata: Aldo D'Alfonso, presidente dell'Ente Provinciale per il Turismo di Bologna, Roberto Borghesi, presidente dell'Associazione albergatori di Bologna e provincia, Franco Faenza, vicepresidente dell'UERA (Unione emiliano-ro-

Non c'è solo la riviera. Ecco uno dei tasti che gli operatori turistici dell'entroterra battono. Per la verità trovando largo ascolto. Da molti anni, ormai, in Emilia-Romagna si sta portando avanti una strategia turistica che investe non solo le località marine, approdo tradizionale per milioni di italiani e di stranieri, ma l'intera area regionale, ricca di motivi di interesse per chi vuole leggere nel libro del mondo.

Anche se, forse, non tutti gli operatori — privati e pubblici — risultano in sintonia con questa strategia che implica non solo-

che per questo, infatti risulterà più stimolante e positivo. Sono in molti, infatti, oggi, a sostenere che solo da una stretta collaborazione fra gli operatori del settore — non importa se pubblici o privati — possono venire ri-

sposte positive ai complessi e difficili problemi del turismo. **D'Alfonso:** D'accordo, capisco. Sono anch'io convinto che la domanda turistica ha una valenza diversa rispetto a vent' o dieci anni fa. Non vorrei, però, che solo per il gusto di essere «nuovi» e «moderni» si trascurassero le ragioni che muovono milioni di italiani e stranieri durante l'estate.

**L'Unità:** Le solite vecchie ragioni, insomma? **D'Alfonso:** Ma no. Perché? Chi però va in vacanza sulla costa per un tempo, bada, sempre più ridotto per via della spesa, chi va in vacanza sulla costa lo fa mosso soprattutto dalla voglia di sole e di mare.

**L'Unità:** Punto e basta? **D'Alfonso:** No, certo che no. Però, per quel periodo specifico, definito, l'interesse prevalente è quello. Lo dico, perché qualcuno vorrebbe risol-

mente una più ampia consapevolezza delle possibilità che il turismo oggi offre ma pure la capacità — manageriale, politica e culturale — di saperle cogliere e gestire. I tempi cambiano rapidamente. Nuovi processi maturano all'interno della società italiana ed europea. I mezzi di comunicazione moltiplicano e dilatano la curiosità di milioni di uomini, donne, giovani, ragazzi. La crescita dei redditi — di molti redditi almeno — rende possibile a settori sempre più vasti della popolazione di soddisfare questa curiosità. La domanda turisti-

ca sta crescendo un po' dappertutto. Siamo, comunque, al di sopra dei livelli di sviluppo ipotizzati dagli studiosi. In Italia l'anno scorso la spesa per il turismo ha sfiorato i 40.000 miliardi. Gli italiani hanno contribuito con circa 28.000 miliardi. Come si è distribuita però questa spesa? E, soprattutto, quante e quali le occasioni sprecate nel «bel Paese» per i ritardi degli operatori? Ecco alcuni protagonisti che hanno trovato posto nella tavola rotonda fra alcuni protagonisti — privati e pubblici — del turismo emiliano-romagnolo, che operano nelle città, all'interno.

**L'Unità:** Da questo punto di vista, l'Emilia-Romagna è una miniera. **Ibba:** È vero anche questo. Ma proprio ciò implica anche grosse responsabilità per tutti gli operatori turistici. Si è parlato qui di collaborazione stretta fra operatori pubblici e privati. Mi piace questa collaborazione. È una necessità se si imposta il problema del turismo in termini nuovi e moderni. Si tratta di mettere assieme una strategia della promozione che permetta di esaltare tutte le possibilità turistiche presenti nella nostra regione. Ci sono tante figure che lavorano per il turismo. C'è bisogno di coordinamento come il pane. Non c'è alternativa alla collaborazione. Mi scandalizzo quando le nuove strade vengono battute con spirito provinciale e competitivo. C'è ancora però molto da fare. Non so, lo dico con franchezza,

produttive, suscita molte curiosità. La gente va in giro anche per conoscere quello che si fa di particolare in questa o quella località. **L'Unità:** Insomma, mi par di capire, un interesse culturale che si estende alle cose dei nostri giorni. **Ibba:** Certamente. In questo senso penso ci sia ancora molto da fare. Quando si disegnano gli itinerari turistici bisogna tener conto dell'insieme del patrimonio presente in una città, in una provincia, in una regione.

**D'Alfonso:** Qualcosa è stato fatto. Per esempio abbiamo organizzato corsi a Faenza per la lavorazione della ceramica, proprio avendo presenti queste esigenze. **Ibba:** Lo so. Ma basta? In Valle d'Aosta, al turista offrono la mappa delle attività della valle, indicano di che si tratta, informano sulle caratteristiche di queste attività.

**L'Unità:** Ecco il punto. Gli operatori turistici hanno fatto una radiografia precisa di questi interessi, esigenze, culture? Ci sono stati mutamenti profondi nel tessuto socio-economico-culturale del Paese. C'è una generazione

di giovani pensionati che ha voglia di conoscere il mondo. Ci sono più soldi in giro... **Faenza:** È vero. La nostra epoca incentiva l'attività alberghiera. C'è una grande mobilità e non solo per ragioni di svago o culturali. La gente va in giro anche per affari. Dobbiamo domandarci se siamo riusciti ad approntare gli strumenti — programmi, itinerari, condizioni economiche — per stimolare e guidare tutti questi vari interessi. A Modena abbiamo fatto qualcosa. Come operatori offriamo sconti per chi arriva nella nostra città. Ma basta? E, soprattutto, basta disegnare i programmi all'interno di una sola provincia? No, credo proprio che dobbiamo integrare le proposte di una città — che magari non dispone di una offerta sufficiente per quanto riguarda i monumenti —

con quelle di un'altra. **Ibba:** Credo che, dentro questa ottica, che considera il turismo fuori dei soliti schemi, diventi difficile per tutti operare. Voglio dire che questa nuova e più moderna concezione dell'attività turistica — che condivido — im-

plica una revisione profonda anche della nostra cultura. Intanto bisogna rendersi conto che per conoscere quello che non sono rivolti solo al passato. Il presente, con il suo carico di proposte (e mi riferisco anche alle attività

Se non vengono rispettate certe regole, si finisce al diastro. **Faenza:** Sono d'accordo. Anche quando si ragiona di prezzi è necessario farlo a vendo presente che sotto un certo limite si compromette le medesime immagini dell'azienda turistica, nel senso che si «corrompe» l'offerta.

**Bisaglia:** Ora lo credo che noi dobbiamo domandarci se quando parliamo di turismo lo facciamo avendo presente una realtà estremamente diversificata. Mi va benissimo che si cominci a considerare con attenzione pure l'attività che si svolge nell'entroterra, nelle città d'arte. C'è però una grossa diversità fra l'impresa che opera in riviera e l'impresa che opera invece all'interno e che raccoglie interessi e esigenze di altra natura. Da questo punto di vista, intanto, dobbiamo renderci conto che l'imprenditoria turistica che opera all'interno ha più problemi, si trova alle prese con una domanda più sofisticata e varia. **L'Unità:** Ma l'operatore ha coscienza di questa diversità? **Bisaglia:** Non lo so. Potrei rovesciare però il quesito chiedendo se c'è in chi ha responsabilità di governo consapevolezza di queste difficoltà. Ora lo penso sia arrivato il tempo di guardare all'insieme dell'attività turistica, avvertendo che bisogna, per lo meno, mettere gli operatori su un piano di parità, senza discriminazioni. L'operatore turistico delle città d'arte implica una professionalità più ricca. **Faenza:** È vero. Una volta l'albergatore bastava che stu-

di classe attentamente l'orario ferroviario per conoscere le correnti turistiche. Oggi è diverso.

**L'Unità:** Sì, va bene. Ma questa diversità l'operatore la coglie? Ho l'impressione che molte occasioni non vengono colte. Guardate per esempio quanta gente mobilita il calcio. Perché non si studiano programmi che facilitino queste escursioni, arricchendole di altre motivazioni?

**Borghesi:** Mi è capitato di partecipare a certe assemblee di tifosi. Per carità. C'è da augurarsi di non averli mai come clienti.

**Faenza:** Ma, forse l'argomento merita un po' più di attenzione. Qualche perplessità però ce l'ho anch'io. Anche con il turismo scolastico, qualche albergatore è rimasto scottato.

**D'Alfonso:** Le questioni sul tappeto sono tante. Non possiamo certo esaurirle qui. Rilevo però che c'è, da parte di tutti, la volontà di affrontare il problema del turismo in ogni suo risvolto. Il punto su quale mi pare di rilevare una larga concordanza è che, operatori privati e pubblici,

tutti vogliamo stare sul mercato in modo attivo. Voglio dire che non ci limitiamo a ricevere turisti passivamente ma intendiamo portare turisti nelle nostre città. In questo senso il problema della collaborazione stretta fra gli operatori si impone come una condizione assoluta. Ci vogliono leggi nuove? La Regione sta studiando incentivi alla commercializzazione.

**Borghesi:** Non pestiamoci, intanto, i piedi fra di noi. **Ibba:** Sacrosanto. Però rilevo che si continua a privilegiare i soliti centri per grosse manifestazioni di richiamo. È accaduto per i Bronzi di Riace. Sta accadendo per la mostra d'arte cinese. Eppure Firenze e Venezia scoppiano di turismo. Non mi pare che questa sia la strada per la valorizzazione del patrimonio di cui il Paese, e non solo una parte di esso, dispone.

**Faenza:** È vero. Una volta l'albergatore bastava che stu-

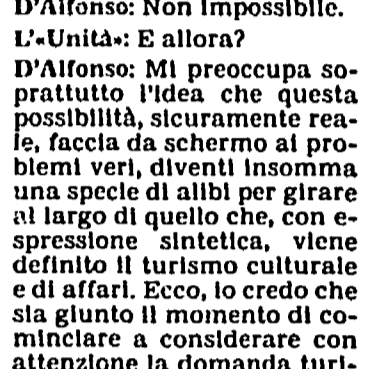
di



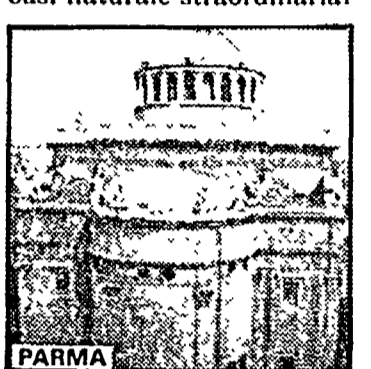
BOLOGNA



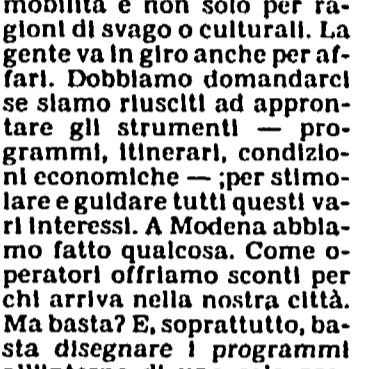
PIACENZA



PARMA



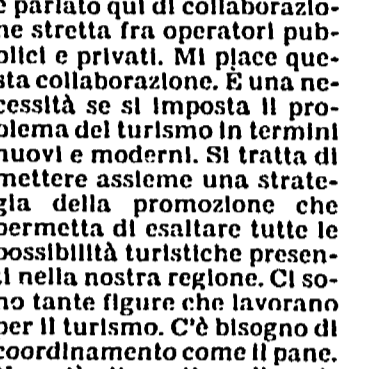
REGGIO E



RAVENNA



FORLÌ



MODENA

## CARTELLONE ESTIVO 1983



**EMILIA-ROMAGNA JAZZ E ALTRO**

Rassegna internazionale di musica jazz con concerti in teatri e all'aperto.

Aprile  
Luglio

**BOLOGNA, COMACCHIO, RAVENNA, REGGIO EMILIA**

**BALLO È BELLO**

Rassegna internazionale di danza e balletto ai Tre Ponti.

Luglio  
Agosto

**COMACCHIO**

**MYSTFEST Festival del giallo e del mistero**

Rassegna di films, di produzioni televisive, di letteratura gialla, conferenze, dibattiti, premi e presentazioni.

Luglio

**CATTOLICA**

**LIRICA A RAVENNA**

Stagione di musica lirica e sinfonica alla Rocca Brancaleone.

Luglio  
Agosto

**RAVENNA**

**FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL TEATRO IN PIAZZA**

Rassegna teatrale di avanguardia e sperimentazione, spettacoli, dibattiti, dimostrazioni, incontri.

Luglio

**SANTARCANGELO DI ROMAGNA**

**REGIONE EMILIA-ROMAGNA**